

PAESI BASSI

I sondaggi d'opinione indicano un'avanzamento del Partito socialista

Domani voto per il Parlamento

Importante test per la sinistra europea

In difficoltà le forze che hanno promosso la svolta neo-liberista in Olanda - Anche il disastro di Chernobyl potrebbe influire sugli orientamenti degli elettori - Il dibattito sulle scelte economiche e sociali - Il pacifismo e il problema della sicurezza

Dal nostro inviato

L'AJA — «Voteremo per noi e per un bel pezzo d'Europa»: così disse il vecchio leader socialista Joop den Uyl qualche mese fa ad Amsterdam. Chiedeva una manifestazione che avesse parlato, non lui, il laburista britannico Neil Kinnock, il socialdemocratico tedesco Johannes Rau e il socialista belga Karel Van Miert. I leader della sinistra di quattro paesi in cui la sinistra ha davanti la stessa situazione, gli stessi compiti e le stesse difficoltà. In Gran Bretagna, in Belgio, nella Germania Federale e nei Paesi Bassi si sente l'aria di una possibile svolta. I sondaggi d'opinione indicano una ripresa dei partiti laburisti e socialisti. Anche là dove, come in Belgio, un buon successo elettorale (il 13 ottobre scorso) non ha scalfato la maggioranza di centro-destra, si fa comunque sempre più evidente la crisi politica del blocco che fu, solo pochi anni fa, il protagonista dell'altra svolta: quella in senso neo-liberista. Nei Paesi Bassi, questa è una svolta che qui, finora, i sondaggi hanno parlato chiaro: ci si attende un avanzamento del PvdA (Partij van de Arbeid), il Partito socialista, un regresso del Vvd (Volkspartij voor Vrijheid en Democratie) il Partito liberale e una rinascita del Cda (Christen-Democratisch Appel), la confederazione dei partiti democristiani.

Sarà da vedere quantità e natura degli spostamenti, ma lo schematismo risponde alle grandi linee di quanto pare verificherà altrove, in questa parte d'Europa: le forze che hanno incarnato in modo «puro e duro» la svolta neo-liberista (nel caso olandese il Vvd) vengono punite, le forze di sinistra, pur travagliate nella ricerca di non facili equilibri e di risposte nuove alla crisi, tornano a raccogliere una fiducia che avevano perso.

In questo senso, l'affermazione di den Uyl si comprende pienamente: il voto di domani ha un valore che va ben oltre i confini dei Paesi Bassi. Non solo perché la «piccola» Olanda è un paradigma di una ben più estesa realtà europea. Con la sua forza economica e commerciale, la sua industria avanzatissima, la sua agricoltura anche troppo produttiva, ma anche la sua crisi profonda e il suo tasso di disoccupazione oltre l'11 per cento, è un paese che «conta» assai più delle proprie ridotte dimensioni geografiche e demografiche. Anche perché qui, con la fine del centro-sinistra imperniato sul Cda e il PvdA (con l'appoggio di quella particolarissima formazione olandese di sinistra molto «liberale» che è D'66) e l'estromissione del Partito liberale nel maggio 1982, la svolta a destra ebbe un segno più netto e più traumatico che altrove, con-



Ruud Lubbers



Joop den Uyl

vertendo alla religione del «mercato» invece dello Stato non solo un partito liberale che pure aveva radici democratico-sociali, ma anche, e non senza contraddizioni e forti tensioni interne, il partito di ispirazione cristiana.

Una campagna elettorale pacifica, ma nella quale i grandi temi sono entrati tutti. A cominciare dal più drammatico, portato sulla scena dalla catastrofe di Chernobyl. Dall'inizio di maggio non si sono fatti più sondaggi politici: nessuno può dire, quindi, quanto il disastro nucleare potrà influire sulle scelte degli elettori domani. E noto, però, che già

prima gli olandesi erano in maggioranza contro l'energia nucleare e che, dopo, il numero dei contrari è salito a toccare, forse, i due terzi della popolazione. Ci si aspetta perciò un «effetto Chernobyl», che potrebbe servire da termine di confronto anche per altri paesi.

Olanda esistono una miriade di partiti di sinistra assai combattivi sui temi ecologici, dai socialisti pacifisti a formazioni variamente «verdi», allo stesso Cpn, Partito comunista con un notevole passato negli anni di un totale rinnovamento, che dovrebbero raccogliere il frutto della loro coerenza antinucleare. Ma anche il PvdA ha avviato da tempo una riflessione sulla necessità di «uscire dal nucleare» e aveva presentato programmi in tal senso prima di Chernobyl. A differenza che altrove, però, anche tra i partiti del centro-destra un ripensamento pare farsi strada, favorito anche dal fatto che, frutto della tradizionale e particolarissima sensibilità olandese su questi temi ma anche della ricchezza in metafores di sottosuolo, la scelta nucleare non è andata, in passato, troppo avanti: due sole centrali in funzione e due in progetto.

Ma è sulle questioni economiche e sociali che la posta è più chiara e semplice. Domani il voto può avviare l'inversione di tendenza dalla «necessità», come il centro-destra ha giustificato la sua politica di risanamento di bilancio, con i tagli alla spesa sociale, e di contenimento salariale che ha ridotto il reddito reale dei lavoratori dipendenti di oltre il 10 per cento, alla speranza di «inflazione», alla speranza indicata dalle sinistre: che esista la via di una ripresa fondata su una maggiore, e non minore, giustizia sociale. Sarà soprattutto questo il segnale che verrà all'Europa dai Paesi Bassi.

Ma è sulle questioni economiche e sociali che la posta è più chiara e semplice. Domani il voto può avviare l'inversione di tendenza dalla «necessità», come il centro-destra ha giustificato la sua politica di risanamento di bilancio, con i tagli alla spesa sociale, e di contenimento salariale che ha ridotto il reddito reale dei lavoratori dipendenti di oltre il 10 per cento, alla speranza di «inflazione», alla speranza indicata dalle sinistre: che esista la via di una ripresa fondata su una maggiore, e non minore, giustizia sociale. Sarà soprattutto questo il segnale che verrà all'Europa dai Paesi Bassi.

Paolo Soldini

FRANCIA

Monito di Mitterrand: «Sono io il garante dell'unità nazionale»

Accenni a elezioni presidenziali anticipate - Impossibile restare passivi a certe drastiche misure su licenziamenti e privatizzazioni

Nostro servizio

PARIGI — La coabitazione ha i mesi contati? Scalfando la roccia di Solutré, nel rituale esercizio che egli compie ogni anno dal 1946, nella domenica della Pentecoste, attorniato come sempre dai familiari e dai più fedeli collaboratori come Attali, Heru, Estier, Lang, il presidente Mitterrand ha voluto dire ai francesi «quasi tutta la verità» sulla coabitazione e le sue prospettive. E lo ha fatto nel modo che meglio si adatta al suo personaggio, per enigmatiche rivelazioni o per limpidi rebus dai quali i detrattori delle sentenze di Solutré hanno tratto questo pronostico: entro qualche mese Mitterrand potrebbe dimettersi e provocando elezioni presidenziali anticipate.

La coabitazione ha questo di paradossale: più è popolare nel paese (e con essa i due principali coabitanti Mitterrand e Chirac, che secondo il più recente sondaggio passano rispettivamente dal 44 al 52% e dal 36 al 43% di opinioni favorevoli) e meno sembra godere di quel minimo di buona salute che dovrebbe permetterle di vivere fino al 1988, anno delle presidenziali.

Da quarant'anni dunque, dopo ogni scatto, Mitterrand era solito con Zaxarista, emettere riflessioni e sentenze dall'alto della montagna. Ma quando non era capo dello Stato la cosa riguardava quasi soltanto gli intimi. Diventato presidente della Repubblica e avendo mille possibilità di farsi ascoltare, gli esercizi spirituali di Solutré non erano che un ricamo in più. Domenica scorsa invece, trovandosi dal 16 marzo in quello splendido isolamento che si chiama coabitazione (lui preferisce coesistenza) dove chi decide della politica nazionale è l'altro, è Chirac, il presidente Mitterrand ha fatto centro.

In primo luogo ha ricordato di non avere alcuna intenzione di ostacolare il governo, cui la Costituzione impone di governare, e nessuno deve contare su di lui per provocare una crisi istituzionale anche se la sua posizione è tutt'altro che confortevole.

perché dodici anni sarebbero migliori? Con quest'anno Mitterrand, eletto nel 1981, ne ha già accumulati cinque; dunque altri sette non gli dispiacerebbero. Ma per fare dodici dovrebbe dimettersi entro quest'anno. Appunto... Come diceva Eluard in una celebre poesia, «comprenda chi può». Qui, chi crede di avere capito, pensa che questa coabitazione, già malaticcia, non supererà i rigori del prossimo inverno.

Augusto Pancaldi

AUSTRIA

Nuove accuse contro Waldheim

VIENNA — A diciannove giorni dal ballottaggio per la carica di capo dello Stato, il confronto tra i due candidati, Kurt Steyrer, socialista, e Kurt Waldheim, appoggiato dai liberali, verte esclusivamente sulla politica interna. Dalla contesa elettorale è scomparsa la polemica sul passato dell'ex segretario generale dell'Onu.

S. DOMINGO

Spoglio sospeso Ha vinto Balaguer?

SANTO DOMINGO — Grande tensione ed estrema confusione a Santo Domingo dopo la decisione della commissione elettorale di sospendere — senza dare nessuna spiegazione ufficiale — lo scrutinio dei voti delle elezioni presidenziali. Nel momento in cui è stata decisa la sospensione dello spoglio il candidato dell'opposizione Joaquín Balaguer, esponente di centro destra, era in testa con quasi ottocentomila voti. Al secondo posto, con oltre 764mila voti, si trova invece il candidato socialdemocratico Jacobo Majluta, del partito al governo. Oltre 351mila voti erano invece andati al candidato di sinistra Juan Bosch. Tutto questo, mentre mancavano da scrutinare, o meglio da rendere noti, i risultati di circa 500 seggi su un totale di seimila. La situazione è resa confusa anche dal fatto che il candidato socialdemocratico ha dichiarato di aver vinto le elezioni.

DOPO CHERNOBYL

In Germania federale aperta la stagione congressuale, sul nucleare aspro dibattito

Due giorni di scontri in Baviera

Divisi i liberali: anche Genscher vuole la conferenza internazionale

Dal nostro inviato

BONN — Gli effetti fisici delle ricadute radioattive si vanno esaurendo. E con il «fall-out politico», ora, che la Germania Federale comincia a fare i conti. Ancora ieri, giornata festiva qui, manifestazioni antinucleari si sono svolte un po' in tutto il paese. Qualche anno fa, anche dal lato del muro, contenuto, sta avvenuto anche nella Rdt, dove le preoccupazioni, dato il numero delle centrali in funzione e le loro caratteristiche, non sono minori che in Occidente. Epicentro della protesta, nella Repubblica Federale, è stata ancora ieri la cittadina bavarese di Wackersdorf, nelle cui vicinanze il governo federale e quello regionale di Franz Josef Strauss restano tenacemente a difendere la realizzazione di un impianto di riciclaggio di combustibili nucleari, l'opportunità del quale viene contestata non solo dai Verdi (la sinistra ecologica) ma anche da tempo l'annunciato del progetto, ma dallo stesso governo dell'Austria, dal cui territorio Wackersdorf dista solo un centinaio di chilometri.

Domani, e ancora ieri, il terreno dove sono in corso i lavori di sbancamento per l'impianto era stato teatro di durissimi scontri tra ecologisti (tra i quali si erano infiltrati gruppi di «autonomi» e polizia: il bilancio, ieri sera, era di 164 agenti (25 ricoverati in ospedale) e oltre 200 dimostranti feriti. Più tranquille le manifestazioni di oggi, se sono svolte altrove: a Treviri e nel Saar contro la costruzione, prevista dalle autorità francesi, di un gigantesco reattore autofertilizzante a Cattrom, a pochi chilometri dal confine tedesco, a Berlino Ovest, a Colonia, ad Amburgo e nella Bassa Sassonia, uno dei Länder, quest'ultimo, in cui più forte è la concentrazione di impianti atomici. Proprio a Hannover, capitale della Bassa Sassonia, dove il 15 giugno si terranno le prime elezioni regionali del «dopo Chernobyl» tedesco, si è concluso ieri il congresso federale dei Verdi. Nell'ambito di un programma elettorale caratterizzato da toni estremistici e velleitari (uscita dalla Nato, ristrutturazione «ecologica» dell'industria, liberalizzazione delle droghe) è stata riaffermata la richiesta, scontata della chiusura di tutte le centrali. Assai meno scontato, invece, è quanto verrà fuori dal congresso dei liberali della Fdp, anch'esso convocato ad Hannover per la metà della prossima settimana. Tra gli effetti politici di Chernobyl, infatti, va annoverato anche un duro scontro che si è aperto tra i liberali. Scontro al quale non sono estranei, probabilmente, gli esiti preoccupanti dei sondaggi d'opinione tenuti subito dopo le riaffermazioni della «non rividibilità» della scelta nucleare venute dai dirigenti del partito nei primi giorni dopo l'incidente. In Bassa Sassonia la Fdp, il 15 giugno, non andrebbe oltre il 3% dei voti, restando perciò esclusa dal Parlamento regionale. I Verdi salirebbero

all'8%, mentre la Spd eguaglierebbe la Cdu al 44%; un terzo dei liberali e previsioni di qualche settimana fa.

Fatto sta, che ad un'ala «dura», rappresentata dalla destra del partito, soprattutto l'ex ministro dell'Economia, Lambsdorff e l'attuale Bangemann, che è anche presidente del partito, si oppone ora un'ala che propone invece una linea assai più moderata. Il più noto esponente di questa linea è l'ex ministro degli Interni, Baum, fautore a suo tempo di una coerente politica ecologica. Baum pare appoggiato anche dai ministri degli Esteri Genscher, il quale ha ripetutamente affermato, negli ultimi tempi, la necessità di sviluppare la cooperazione internazionale in materia di sicurezza nucleare e, più in generale, dei problemi della sicurezza. Genscher ha appoggiato l'iniziativa del cancelliere Kohl, il quale, il giorno dopo il discorso televisivo di Gorbaciov, ha raccolto con una lettera la proposta del leader sovietico perché sia organizzata una conferenza internazionale sulla sicurezza nucleare tra tutti e trentaquattro i paesi in cui esistono centrali. L'iniziativa di Kohl è stata giudicata positivamente anche dal leader parlamentare della Spd Hans-Jochen Vogel. È l'unico punto, però, in cui le posizioni socialdemocratiche si incontrano con quelle del governo e dei due partiti democristiani. Vogel, nei dichiarazioni fatte in precedenza sulle cause che hanno concorso a provocare il disastro di Chernobyl. Avevano detto che la centrale sovietica era insicura e, comunque, costruita applicando criteri di sicurezza diversi da quelli fissati per le centrali statunitensi. Ora, sulla base degli schizzi e delle informazioni ricevute da fonti governative e straniere, ammettono che è vero il contrario: la centrale di Chernobyl era più simile di quanto si credesse a quelle americane e funzionava secondo analoghi schemi.

La prima correzione riguarda la struttura: gli americani dicono di avere accertato che la centrale di Chernobyl era circondata da una larga e spessa corazzatura di acciaio e di cemento. Sulla base delle informazioni ricevute

giunto di aver ricevuto la massima cooperazione da parte dei medici sovietici ed ha aggiunto che il suo gruppo non ha operato direttamente sui pazienti, ma ha fornito assistenza agli operatori sovietici. «Questo — ha detto — è stato il nostro ruolo primario come rappresentanti di una nazione aderente all'associazione internazionale per il trapianto di midollo osseo. Assisterli così come loro assisterebbero noi. Gale ha spiegato che ritornerà quanto prima in Unione Sovietica per continuare a fornire la sua assistenza alle vittime di Chernobyl.

A Mosca, durante un incontro con i giornalisti, Ivan Emelianov, lo stesso accademico che per primo dopo l'incidente espose l'ipotesi di un errore umano, ha dichiarato ieri che l'Unione Sovietica non rivedrà i programmi per la costruzione di centrali nucleari. Lo scienziato ha difeso il sistema di costruzione delle centrali sovietiche e ha sostenuto che le torri di contenimento in cemento «danno un alto grado di sicurezza e portano ad un abbassamento dei livelli di vigilanza.

«Noi riteniamo piuttosto — ha aggiunto Emelianov — che il maggiore impegno vada posto sulle misure di prevenzione perché nessun accoglimento di protezione può limitare le conseguenze di un disastro. Quanto alla situazione a Chernobyl, lo scienziato l'ha definita «una condizione subcritica». Non rappresenta — ha spiegato — più alcuna minaccia per l'ambiente.

de la società americana di studi sui grandi incidenti nucleari, è andato oltre: «Sono diventato nervoso nello scoprire che le nostre centrali sono costruite sulla base degli stessi progetti e che questi sistemi non hanno prevenzione perché nessun accoglimento di protezione può limitare le conseguenze di un disastro. Quanto alla situazione a Chernobyl, lo scienziato l'ha definita «una condizione subcritica». Non rappresenta — ha spiegato — più alcuna minaccia per l'ambiente.

Aniello Coppola

In Urss per 50-100mila possibili conseguenze anche a lunga scadenza

WASHINGTON — Sono tra i cinquantamila e i centomila i cittadini sovietici esposti a radiazioni scaturite dal reattore lesionato della centrale elettro-nucleare di Chernobyl. Su queste persone gli effetti nocivi potranno prodursi a lunga scadenza. Lo ha affermato il dottor Robert Gale, specialista in trapianti di midollo osseo, che ha fornito la sua assistenza alle équipes mediche sovietiche.

Gale, che nei giorni scorsi aveva tenuto una conferenza-stampa a Mosca, ha spiegato che le sue stime a lungo termine si sono basate in parte sulle informazioni ottenute dopo i due bombardamenti atomici sulle città giapponesi di Hiroshima e Nakasaki nella seconda guerra mondiale. Gale ha ag-

giunto di avere ricevuto la massima cooperazione da parte dei medici sovietici ed ha aggiunto che il suo gruppo non ha operato direttamente sui pazienti, ma ha fornito assistenza agli operatori sovietici. «Questo — ha detto — è stato il nostro ruolo primario come rappresentanti di una nazione aderente all'associazione internazionale per il trapianto di midollo osseo. Assisterli così come loro assisterebbero noi. Gale ha spiegato che ritornerà quanto prima in Unione Sovietica per continuare a fornire la sua assistenza alle vittime di Chernobyl.

Richard Wilson, professore di fisica all'Università di Harvard, l'uomo che pre-



HANNOVER — Joschka Fischer, ministro dell'Ecologia dell'Assia, parla al congresso dei Verdi che si è concluso ieri

Ora esperti Usa dicono: una centrale sicura e simile a quelle americane

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Gli esperti nucleari americani si correggono smentendo le dichiarazioni fatte in precedenza sulle cause che hanno concorso a provocare il disastro di Chernobyl. Avevano detto che la centrale sovietica era insicura e, comunque, costruita applicando criteri di sicurezza diversi da quelli fissati per le centrali statunitensi. Ora, sulla base degli schizzi e delle informazioni ricevute da fonti governative e straniere, ammettono che è vero il contrario: la centrale di Chernobyl era più simile di quanto si credesse a quelle americane e funzionava secondo analoghi schemi.

La prima correzione riguarda la struttura: gli americani dicono di avere accertato che la centrale di Chernobyl era circondata da una larga e spessa corazzatura di acciaio e di cemento. Sulla base delle informazioni ricevute

Brevi

- Felipe Gonzalez a Mosca**
MOSCA — Il capo del governo spagnolo Felipe Gonzalez è a Mosca con la moglie per una visita ufficiale su invito del governo sovietico. I due paesi hanno riallacciato le relazioni, diplomatiche dal 1977.
- Teheran annuncia di avere ripreso Mehran**
TEHERAN — L'Iran afferma di avere ricacciato le truppe irachene fuori della città di Mehran, caduta in mano al nemico tre giorni fa. Gli iracheni hanno partecipato forze terrestri appoggiate da elicotteri.
- Presidente delle Acli da Gromyko**
MOSCA — Il presidente nazionale delle Acli, Domenico Rosati, in visita in Urss, è stato ricevuto ieri dal presidente del Presidium del Soviet supremo Andrei Gromyko.
- In Sud-Corea 1500 detenuti politici**
SEUL — Secondo l'opposizione sono 1500 le persone attualmente detenute in Corea del Sud per motivi politici. Ad affermarlo è il Nuovo partito democratico di Corea.
- Colloquio Gorbaciov-Cunhal**
MOSCA — Il segretario generale del Pcus Gorbaciov ha incontrato ieri al Cremlino il segretario generale del Partito comunista portoghese Américo Cunhal. Per la Tass il colloquio è avvenuto in un'atmosfera cordiale e amichevole.
- Cuomo si ricandida a governatore di N. York**
NEW YORK — Mario Cuomo ha annunciato ufficialmente di ricandidarsi per il governatorato di New York e non ha escluso di potersi candidare anche per la Casa Bianca.
- È mancata all'affetto dei suoi cari**
MADDALENA MIINA
IN CRISTOFORO
Addolorata, ha annunciato il marito ed i familiari tutti. Funerali oggi, martedì 20 maggio, ore 14.30, partenza dall'Ospedale Nuova Astartea, via Vergine. La presente è partecipazione e ringraziamento.
Torino, 20 maggio 1986
- Il Consiglio, la Giunta ed il Presidente della Provincia di Milano prendono parte con sincera commovente al cordoglio dei familiari e del mondo accademico per l'irreparabile scomparsa del professor GIUSEPPE LAZZATI**
che, con rara eccellenza ideale e spirito di servizio, ha dedicato la sua esistenza alla realizzazione dei valori umani e cristiani nella società contemporanea.
Milano, 20 maggio 1986
- La moglie Dina, i figli Renato e Luca, i familiari Renato ed Enrico, ed i nipoti annunciano la scomparsa del compagno**
FIRENZE, 20 maggio 1986
- GINO CECCHI**
FIRENZE, 20 maggio 1986
- I compagni dell'Ires-Cgil Toscana sono vicini al dolore di Renato per la morte del padre: il compagno**
FIRENZE, 20 maggio 1986
- GINO CECCHI**
FIRENZE, 20 maggio 1986
- Nel ricordare il caro compagno e amico**
FIRENZE, 20 maggio 1986
- CAFIERO BONUCCI**
I compagni Nemo e Bianca sottoscrivono per l'Unità.
Pinerolo, 20 maggio 1986